IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

L'attentato allo czarewich. PIETROBURGO 17. (B) Si conferma ufficialmente che l'autore dell'attentato allo czarewich è un giapponese di nome Thunda, che serviva da oltre 8 anni nella polizia giapponese. L'aggressione avvenne mentre lo czarewich con il suo seguito passava per Ot-Su in carrozza scoperta. Ad onta del colpo violento che il principe Giorgio di Grecia aveva dato all'aggressore, questi si avventò nuovamente contro il granduca, ma il giapponese che guidava la carrozza lo respinse, mentre un altro giapponese gli strappò di mano la sciabola e lo ferì gravemente. La ferita del granduca ereditario è già guarita.

ATENE 17. (B) Nella metropoli fu cantato un *Tedeum* per la salvezza dello czarewich. Il podestà inviò un dispaccio di felicitazione allo czar, il quale ringraziò cordialmente.

Ad Aurelio Saffi. GENOVA 17 (N) Nel Giardino publico è stato inaugurato il busto ad Aurelio Saffi. Alla cerimonia intervennero ufficialmente il municipio, 220 società operaie e politiche, con un centinaio di bandiere e parecchie musiche. Inoltre vi assistettero numerosissime rappresentanze di municipi. Il busto fu scoperto fra vivissimi applausi. Parlarono, applauditissimi, il presidente del Circolo Mazzini, promotore del monumento, i sindaci di Genova e Forlì. Il corteo delle associazioni sfilò, salutando, dinanzi al monumento.

Echi dell'esplosione della polveriera a Roma - Il caporale Cattaneo. ROMA 17 (N) Prima di partire per Asti, il re, oltre a far informare il caporale Cattaneo che gli avrebbe regalato la gamba meccanica, gli fece chiedere se voleva essere impiegato nella Casa reale, ovvero in qualche amministrazione. Avendo il caporale manifestato il desiderio di andare a Torino, il re lo nominò usciere di quella Casa reale.

Natalia non vuole lasciar la Serbia. BELGRADO 17. (N) La visita fatta alla regina Natalia dai ministri Pašić e Gj-ja non ha condotto ad alcun risultato. Natalia dichiarò recisamente ed [illegible] di non poter accettare proposte [illegible] per l'esecuzione della risoluzione della Scupcina concernente il suo bando. [illegible] ne i ministri l'assicurarono che la [a]ssenza sarebbe di brevissima durata [e] potrebbe ritornare prossimamente, e se ne fecero mallevadori con la parola d'onore. Natalia dichiarò che [la]scerà giammai spontaneamente Belgrado e la Serbia, perchè il suo diritto di [sogg]iornarvi è fondato sulle leggi costituzionali.

[Re] Umberto ad Asti. ASTI [17] (N) Il re è giunto qui, accompagnato [dal m]inistro Chimirri, e ricevuto dalle autorità e da un'enorme folla che gli fece accoglienze entusiastiche. Le associazioni [erano] con grande numero di bandiere [e] schierate lungo il percorso. Il re [fu o]ggetto di frenetiche ovazioni che continuarono fino al Municipio. Il re si affacciò al balcone a ringraziare. Ricevette poscia le autorità e le rappresentanze, visitò l'Esposizione di vini nazionali e ripartì per Moncalieri.

Decesso. PALERMO 17. (N) E' [mor]to il commendatore Ignazio Florio, [ben]emerito capo della Navigazione Generale Italiana e già socio della preesistita [ditta] Florio e Rubattino.

RECENTISSIME.

[N]otizie d'Africa. MASSAUA 16. Si è [sco]perto che alcuni capi, vendendo generi [ai] nostri soldati indigeni, esigevano in pagamento delle cartucce. I soldati denunciarono il fatto. Procedesi ad arresti. Aiula, saputo che Lasté, suo bageront, essendo ubbriaco, offese il Residente italiano in Adua, dott. De Martino, invitò Mangascià ad arrestarlo. Mangascià lo fece incatenare.

Bulgaria e Rumenia. BUCAREST 16. Si commenta favorevolmente qui il discorso pronunziato dal signor Stambuloff, in occasione del banchetto offerto dal Club diplomatico di Sofia al signor Guivara, console generale rumeno, che sta per lasciare la Bulgaria.

Il signor Stambuloff parlò con enfasi delle buone relazioni esistenti tra la Bulgaria e la Rumenia fino dalla creazione del Principato e che continuano ad esistere ancora.

Egli alluse al legame che univa le razze bulgara e rumena nello storico passato e alla comunanza di interessi e di simpatie che le unisce al giorno d'oggi e accennò in termini di riconoscenza, alla ospitalità che la Rumenia gli aveva offerto nei primi anni della sua vita. Questo discorso è giudicato tanto più importante, inquantochè il partito attualmente al potere in Rumania ha la fama di russofilo.

Il pellegrinaggio di Calatafimi. CALATAFIMI 16. Il pellegrinaggio allo storico colle della battaglia fu compiuto fra l'indescrivibile entusiasmo del popolo. Parlarono applauditissimi il sindaco Cabasino e il prof. Vasile. Cittadinanza in festa.

Il processo Formilli a Roma. ROMA 17. Ecco la cronaca telegrafica dell'udienza di ieri. Formilli continua nelle sue smanie. Urla, grida, vuol tornare in carcere. Dice che basta che sia presente il suo avvocato. Il presidente minaccia di far chiamare un medico militare, per constatare se all'accusato sia impossibile di assistere all'udienza. L'avvocato prega che facciano ritirare il Formilli. Il presidente si rifiuta. Continua la sfilata dei testimoni a discarico. Si rilevano nuove contraddizioni di Formilli. Nella seduta pomeridiana cominciano le arringhe. Parlano Biglioni e il deputato Mariotti, entrambi per la parte civile. Sono interrotti da frequenti approvazioni, spesso eccitano la commozione dell'uditorio che scoppia in applausi. Invano il presidente tenta di reprimerli. Formilli piange, quando Mariotti chiude parlando dell'espiazione. Formilli grida: Io saprò meritare il perdono.

Le gesta del vento. BOLOGNA 16. Ieri verso le 7 soffiò un impetuosissimo vento che durò per oltre un'ora. Si ruppe una sfera dell'orologio di piazza Vittorio Emanuele e questo fatto raccolse colà una grande quantità di curiosi. Molti capannelli si formarono ancora davanti alla torre Asinelli per osservare le oscillazioni che a qualcuno parvero notevolissime e tali da incutere seri timori.

In via Indipendenza fu abbattuto lo steccato posto davanti ad una casa in costruzione. Causa il fortissimo vento e lo schianto prodotto dall'abbattimento dello steccato il cavallo di un fiacre in via Indipendenza si impaurì e si diede a precipitosissima fuga. Il fiaccheraio non potè rattenerlo, cosicchè cavallo, fiacre e fiaccheraio andarono a finire nella vasca della fontana posta in via Indipendenza.

Fu vera fortuna se non successero disgrazie serie. Moltissime persone andarono ad estrarre quel servizio completo per passeggeri dall'aqua. Il vento abbattè la barriera e l'assito che stanno davanti alla P. V. di fronte alla grande strada che attraversa gli orti Garagnani. Una guardia daziaria fu ad un pelo ad essere investita.

Principe derubato che uccide il ladro. BATUM 16. In un albergo di qui il principe russo Morabuuya di Kutais fu derubato di un portafoglio contenente 560 rubli. Il ladro fu arrestato e processato per citazione direttissima.

Durante l'udienza il principe offerse al ladro un regalo di 60 rubli se dicesse ove aveva nascosto il denaro rubato. Lo accusato rise in viso al principe e gli diede uno spintone. Il principe trasse di tasca una rivoltella ed uccise il ladro. Fu immediatamente arrestato.

I socialisti francesi. PARIGI 16. I socialisti terranno questa sera una riunione a Limoges in una scuola publica, accordata dal sindaco malgrado il divieto del prefetto. Si crede che la riunione sia destinata a provocare una manifestazione domani o lunedì.

Gli olandesi alle colonie. L'AJA 16. Telegrammi da Paramaribo segnalano lo scoppio di una rivolta nella Guiana olandese. Vi è difficoltà a mantenere l'ordine.

I tedeschi in Africa. BERLINO 16. Il signor Oscar Borchert, già membro della spedizione del dottor Peters per liberare Emin Pascià, è stato nominato a dirigere un'altra spedizione al lago Victoria Nyanza, allo scopo di impiantare un piccolo cantiere navale e di porre un rimorchiatore a vapore nel lago. Il signor Borchert spera di potere partire per l'Africa col materiale greggio della sua intrapresa fra circa tre mesi. Porterà con sè diversi artigiani tedeschi.

Marcia di resistenza. BOLOGNA 16. I sergenti del 49° fanteria, Severini, Padovani e Bruscoli, che si erano presi l'impegno di arrivare a Firenze in 25 ore da porta Santo Stefano, sono giunti a Firenze ieri alle 5 pom. impiegando nella lunga marcia 26 ore, invece di 25. Causa del ritardo d'un'ora è stata la pioggia dirotta che li ha accompagnati per lungo tratto di strada e che particolarmente durante la notte ha ritardato la loro andatura. Non ostante il ritardo, anzi tenuto conto delle cause di esso, la marcia di resistenza dei tre sergenti - 184 chilometri - può dirsi completamente riuscita. I tre sergenti del 49° torneranno a Bologna in ferrovia oggi alle 4.25 pom.

Il ritorno dell'inverno. LONDRA 16. Al caldo di questi ultimi giorni è succeduto repentinamente un tempo invernale. E' nevicato a Londra e in tutta l'Inghilterra. Nel Galles sono coperte di neve le cime de' monti. Dappertutto fa un freddo sensibile.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto - Levata sole ore 4.29, tram. ore 7.26. — Oggi S. Venanzio. Domani S. Celestino — Term. C. 7 a. 17.2, pom. 23.0 — Alt. bar 747.8. Alta marea 5.25 a. 6.48 p. Bassa marea 0.16 a. 0.12 a.

La cresima a San Giusto. Dopo la messa, che incominciò alle 10 ant., ebbe luogo ieri la somministrazione della cresima nella cattedrale di San Giusto, da parte di mons. vescovo. Tra fanciulle e ragazzi c'erano 570 cresimandi. La folla si accalcava per assistere alla cerimonia, alla quale presenziavano il podestà ed alcuni consiglieri municipali. Le cresimande, vestite di bianco e di cilestrino pallido, erano tutte graziosissime nel loro abbigliamento di sposine, col velo sul capo, col mazzo di fiori in mano, e fra le *santole* si notavano delle figurine eleganti e simpatiche di sartine giovani e belle; sul piazzale molte carrozze attendevano.

Durante la messa delle 10 due signore ed un fanciullo furono colti da deliquio in causa del caldo.

Cresimati e santoli d'ambo i sessi si sparpagliarono poi per il Corso portandovi la sola nota caratteristica e gioconda della giornata.

La prima festa di Pentecoste passò con un tempo incerto e variabilissimo. Fu una continua altalena fra sole e pioggia e finì col trionfo... delle nuvole. Così il primo giorno di Pentecoste non smentì la sua tradizione di festa noiosa per eccellenza.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramare col piroscafo *Ada* 60 persone. Con la ferrovia meridionale per Cormons e stazioni intermedie 420 gitanti. Coi treni della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 2811 persone, e cioè 2214 per Borst, 338 per Erpelle e 259 per Divaccia.

La Lotteria dell' Ospizio Marino. L'estrazione della serie e dei numeri relativi alla Lotteria dell' Ospizio Marino ebbe principio ieri alle 4 del pomeriggio nella Sala dell' Edificio di Borsa.

Al principio dell' estrazione si trovava presente circa un centinaio di persone, quantitativo che, per la monotonia che presenta da per sè un' estrazione di numeri, andò mano mano scemando, fino alle 8 1/2, ora in cui si sospese l' estrazione.

Al tavolo presidenziale sedeva a capo il barone Giuseppe de Morpurgo, il notaio della Borsa Quarantotto, un commissario di finanza, i dottori Castiglioni, Welponer, Xydias, Cambon, Escher, Perenta, il sig. Glausmann, il professore Mitrovich, e l' avv. dott. Ricchetti, che si cavano tutti il cambio sia per registrare, sia per annunziare ad alta voce o il numero o la serie uscita.

Prima di incominciare l' estrazione, il barone Morpurgo rivolse al publico alcune parole di ringraziamento, esprimendo la sua gratitudine a tutte le classi della popolazione che cooperarono al buon esito dello scopo filantropico, ed augurando che la sorte arrida principalmente a quelli più bisognevoli.

Due rolline son poste ciascuna sopra un tavolo ai due lati del tavolo presidenziale; due ragazzi estraggono l'uno la serie, l'altro il numero.

La prima serie e il primo numero estratti sono: Serie 88 N. 54.

Fino alle 8 1/2 furono estratti 600 serie e numeri.

L' estrazione verrà ripresa questa mattina alle 9.

La Messa solenne alla chiesa Revoltella. Iermattina alle 10 la chiesa di fondazione Revoltella rigurgitava di devoti e di... curiosi; tanto che n' era gremita anche la doppia scalinata che vi conduce.

Alla ricorrenza di San Pasquale si univa la solennità della Pentecoste; di più era annunziata una messa nuova scritta dal maestro Zingerle. Alla messa celebrata in terza assisteva, come sempre, una rappresentanza del Municipio nella quale abbiamo notato l' on. Il vicepresidente Dompieri.

Della messa, scritta di questi giorni dal m.o Zingerle e che s' allontana dallo stile sacro quanto s' avvicina a quella musica — detta abusivamente sacra — che si canta in tutte le chiese cattoliche di Trieste, non esclusa la cattedrale, non è il caso di occuparsi più che tanto.

Le prime parti del coro erano i signori Busatto, Pirnet e Sipascich; gli *assolo*, i *duetti*, e i *terzetti* furono eseguiti dai signori S. Accerboni — che ci parve inferiore all' assunto — A. Cielitira, de Franceschi — dalla voce di basso non poderosa, ma intonata e pieghevole — e il giovane Francesco Collera.

Quest'ultimo, che cantò all' *Offertorio* un' *Ave Maria* dello stesso Zingerle, è in possesso d' una splendida e potentissima voce di tenore drammatico, canta con sentimento, con lodevole espressione e quadratura. Il m.o Rota che ha preso ad istruirlo, questa volta ha messo la mano sul filone aurifero genuino, talchè non gli resta proprio che purificare e levigare il metallo.

Sappiamo che, grazie all' appoggio di alcuni signori, il Collera si avvia alla carriera teatrale. Dato che egli s'istruisca non solo nel canto, ma in generale, è giudizio universale che gli arriderà il avvenire.

La messa, accompagnata all'organo dal m.o Carlo Painich e diretta dallo stesso autore, ci parve piacesse alla generalità degl' intervenuti.

Il duello dell'on. Barzilai col capitano Bozzi in seguito ai fatti del primo maggio. Abbiamo coi [illegible] particolari da Roma in data di iersera:

Oggi nelle ore pomeridiane ebbe luogo fuori porta Pia, nella villa dell'on. Ricciotti Garibaldi, un duello alla sciabola, senza esclusione di colpi, tra l' on. Barzilai e il capitano Bozzi. Si fecero due vivissimi assalti. Al secondo l'on. Barzilai riportò due leggere ferite, una delle quali al dorso della mano destra dell'estensione di 9 centimetri, l'altra alla regione temporaparietale destra, dell'estensione di 15 centimetri, profonda fino all' osso, con distacco di un piccolo lembo del periosteo, in seguito a che i chirurghi dichiararono impossibile la continuazione dello scontro.

Eccovi un sunto esauriente del verbale, certamente interessante, dopo quanto si è parlato sul fatto che diede origine al duello:

Riunitisi i rappresentanti dei signori capitano Bozzi, capitani Barbieri e Poldi, e dell'on. Barzilai, on. Giampietro e Ferrari, questi presentarono sfida che fu subito accettata.

Storia del fatto. Nel giorno primo maggio il cap. Angelo Bozzi fu comandato a caricare i tumultuanti. Nell'adempimento di questo penoso dovere fu ferito da una pietra alla mano destra.

Nell' ultima carica, mentre galoppava alla testa dei suoi dipendenti, si imbattè in una persona che sollevando le mani in alto pronunziò parole le quali dal capitano furono interpretate di preghiera.

Dalla discussione però è risultato che per quanto sia ammissibile che il capitano abbia dato questa interpretazione non puossi metter in dubbio l'affermazione del Barzilai che dichiara di aver dato un segno di avvertimento e di aver declinata la qualifica di deputato.

Dalle dichiarazioni dei secondi del Bozzi risultano poi in modo evidente due cose: la prima che il capitano Bozzi non udì denunziare la qualifica di deputato — ciò che è spiegabilissimo visto il fragore delle armi, lo scalpitio dei cavalli e il rumore delle voci; l'altra che egli pronunciò quelle parole in un momento di eccitazione, senza sapere a chi le rivolgesse.

E' mestieri tener conto che da un gruppo di popolani sulla medesima via si lanciavano sassi contro la cavalleria.

Scendendo alla questione cavalleresca, visto che frasi e affermazioni gravi ed ingiuriose sfuggirono al capitano Bozzi, non si può chiudere la partita d'onore senza il duello, che avrà luogo quando il Barzilai si troverà in condizioni fisiche che glielo permetteranno.

In un successivo verbale si constatano le ferite alla sciabola riportate dal Barzilai quando si trovò di fronte lo squadrone di cavalleria, le dichiarazioni del medico curante e si fissarono le condizioni dello scontro. Sciabola, nessun colpo eccettuato; il duello avrà termine dopo una o più ferite allorchè, secondo il parere dei chirurghi, si rendesse impossibile la continuazione. La direzione del combattimento era affidata all'on. Giampietro.

* * *

Risulta dunque che delle affermazioni del Barzilai *nessuna è distrutta*.

Quanto all'atteggiamento che fu *interpretato* di preghiera si ammette non discutibili le affermazioni del Barzilai che sia stato di avvertimento.

Quanto alle parole si ammette che il Barzilai abbia declinata la qualifica di deputato, che il capitano non ha compreso per lo scalpitio dei cavalli ecc.

Quanto alle persone incontrate dal drappello si ammette che si trattava di *una persona*.

E per ispiegare l'apostrofe del capitano Bozzi i suoi padrini ricorrono all' eccitamento naturale in quel momento che gli toglieva possibilità di comprendere a chi la rivolgesse.

Siamo lieti che da tutto ciò la verità, che per un momento parve si volesse soffocare a danno del Barzilai, rifulge chiara e convincente, e in quanto alle ferite riportate nel duello facciamo voti per una sollecita e completa guarigione.

La situazione a Corfù - Israeliti fuggiaschi a Trieste. Ieri arrivarono nella nostra città parecchie famiglie d'israeliti di Corfù, che si allontanarono da quella città in seguito agli ultimi disordini.

Un nostro redattore si è recato ad intervistare un negoziante corfiotto, il quale gli confermò tutti i particolari delle lettere da noi publicate giorni sono nel *Piccolo della sera*. Gli comunicò quindi il seguente telegramma pervenutogli ieri direttamente da Corfù alle 1.10 pom.:

„Situazione precisa senza nessun miglioramento."

Alla domanda del nostro redattore a quanti uomini ascendesse il presidio militare a Corfù, egli diede le seguenti informazioni:

Il presidio della città e fortezza di Corfù ammonta a 350 uomini, tra i quali vi sono alcuni soldati corfiotti che parteggiano cogli eccedenti. Fino al giorno 13 corr. non era arrivato nelle aque di Corfù nessun bastimento da guerra di potenza estera. Arrivò bensì in quel giorno la nave da guerra greca *Miaulis*, che sbarcò *90 soldati*, quindi ripartì subito. Il rinforzo di cavalleria si ridusse a otto uomini e un sergente.

Era vivamente atteso dagli israeliti il console Berio, persona di cuore ed energica, tanto più desiderato, inquantochè nella sua assenza, reggeva il consolato il vice console, greco di nascita e antisemita, il quale nella adunanze che tennero qui i consoli delle potenze estere, non fu neppure invitato a prendervi parte.

Gli arrivati ieri col piroscafo del Lloyd *Vorwaerts* sono 9 famiglie componenti assieme 50 persone. Tra queste 50 persone, parecchie, che disponevano di mezzi, andarono ad alloggiare in varie abitazioni; ma 13 di loro e precisamente 4 uomini, 5 donne e 4 bambini, che versavano nella più squallida miseria, per cura di due signori, furono ricoverate nell' ospedale israelitico, nel quale, presentemente, c'è molto spazio, poichè gli ammalati sono in numero esiguo.

Crediamo che il comitato costituitosi per venire in soccorso agli israeliti di Corfù non mancherà di venire in soccorso anche di quegli sventurati.

I dispacci del *Corr. Bureau* ci forniscono le seguenti notizie:

Sono infondate le notizie secondo le quali il governo austro-ungarico intenderebbe di mandare una nave da guerra nelle Isole Jonie.

Il governo ellenico ha aperto un credito di 12.000 franchi per sussidiare gli ebrei di Corfù, dove non si hanno a deplorare altri disordini.

Ecco la quarta lista delle oblazioni: Edmondo Richetti franchi 50, Mandel e Comp. franchi 50, Oscar Ascoli franchi 20, Successori di Raffaele Russi fr. 50, Angelo Gentilomo sen. fr. 100, Rietti e Valmarin fr. 100, Isidoro Reiss fr. 100, Leopoldo Tolentino fr. 50, G. C. fr. 100, dott. Antonio cav. de Tommasini fr. 50, Enrichetta ved. de Daninos fr. 100, Eduardo Pritzer di Zagabria fr. 200, G. Economo di Figlio fr. 200. Assieme fr. 1170, i quali aggiunti ai fr. 9630 più fior. 20, e it. lire 100, danno un totale di fior. 20, e it. lire 100, e fr. 10,800. Ulteriori oblazioni si ricevono alle Casse delle Assicurazioni Generali e della Riunione Adriatica.

La Commissione sussidiatrice per studenti italiani all' Università di Graz ci comunica le oblazioni pervenutele quest' anno dai municipi delle nostre provincie italiane: da Trieste f. 100, Pirano f. 40, Pola f. 25, Parenzo f. 20, Fiume f. 10, Capodistria f. 10, Buie f. 5.

A queste generose oblazioni si ha da aggiungere ancora l' importo di f. 10 cui il sig. Bar. dott. Martino Lepenna spedì al sig. Giovanni Mantovan presidente del l' „Unione academica italiana di Graz" per ricordare la memoria del defunto Suo padre, offrendolo ad una società sussidiatrice; il sig. Mantovan lo accordò alla suaccennata.

Siamo ben lieti — ci scrive la Commissione — nel vedere come i nostri municipi cerchino ogni anno di aiutare e far prosperare questo sodalizio che è non solo d'onore per noi italiani, ma, di più d' aiuto per i nostri poveri studenti.

Come diggià abbiam fatto noto a codesta Spettabile Redazione quest' anno viste le molte suppliche che ci pervengono da studenti poveri e per aumentare anche il fondo capitale ci rivolgemmo alla filantropia dei nostri comprovinciali; speravamo — con trecento lettere che abbiamo spedite — di averne diverse favorevoli ma quale invece è ora il nostro dolore vedendo che fin oggi non abbiamo incassato neppur tanto da potér coprire le spese!

A queste parole noi non crediamo di dover aggiungere sollecitatorie, perchè quanti possono e conoscono la necessità di qualche soccorso, si decideranno a far pervenire il loro obolo alla provvida istituzione.

A norma dei naviganti avverte il locale Governo marittimo, che le valli Saldou e Bossiljina saranno chiuse con mine e barricate dal 8 a tutto 30 giugno a. c. anzichè dal 10 a tutto 30 giugno, come era stato precedentemente indicato.

L'inaffiamento del Corso. La autorità municipale accolse la riprodotta domanda della Società d'Aurisina per attivare un miglior sistema di inaffiamento in via di prova nella piazza della Borsa e nel Corso fino all'angolo della via S. Antonio alle condizioni proposte dal Civico ufficio edile e pagando all'uopo il necessario importo fino a f. 360 per anno.

Per i docenti. Nella civica Scuola reale superiore sono da conferirsi: Una cattedra di matematica quale materia principale, una di geometria descrittiva quale materia principale, e una di storia naturale quale materia principale.

Ad ognuno di quesi posti è congiunto l'onorario di annui fior. 1300 col diritto agli aumenti quinquennali di fior. 200 annui, dopo la cons[e]gu[ita] effettività e sino al 25.o anno di servizio, per ogni cinque anni di opera sodisfacente prestata in una scuola media dello Stato, ovvero in una scuola investita del diritto di publicità, di altra provincia rappresentata al Consiglio dell'Impero, nella quale in questo riguardo sia osservato il medesimo trattamento di reciprocità; ed il sussidio d'alloggio (non computabile per la pensione) di annui fior. 300.

Le istanze di concorso corredate dei necessari documenti sono da presentarsi al Protocollo del Magistrato. Gli aspiranti addetti ad un istituto publico e investito del diritto di publicità le produranno a mezzo dell'Autorità loro immediatamente preposta.

Il concorso resta aperto sino a tutto il giorno 11 giugno p. v.

La donna-medico. Altre volte abbiamo osservato come per certe infermità feminili e d'indole delicata, ben più che la opera del medico sarebbe adatto in realtà l'occhio amoroso e sapiente di una donna che fosse istruita teoricamente e praticamente, in ispecie in quei campi della scienza medica, nei quali una donna malvolentieri confida le proprie sofferenze ad un medico, preferendo troppo spesso volte il sottacere il proprio male o il confidarlo a qualche empirica bottegaia. Finora però, come si sa, la legge austriaca non ammetteva che una donna potesse esercitare la medicina. Senonchè questa legge ha subito ora uno strappo nelle provincie della Bosnia ed Erzegovina, giacchè nell' ospedale di Seraievo ci sono delle donne che assolutamente non vogliono saperne di lasciarsi curare da medici-uomini, ond' è che fu necessario bandire un concorso perchè abbiano a subentrare colà dei medici in gonnella. Diramatosi in vari paesi l'avviso di concorso, e fra altri nella Svizzera, subito si presentarono da Zurigo alcune gentili candidate.

Davvero, dato il punto di vista accennato più sopra, è un peccato che la istituzione dei medici feminili non si generalizzi anche in altri paesi, a vantaggio della igiene muliebre.

L'appalto del teatro Comunale. Leggiamo nel *Trovatore* di Milano: E' aperto il concorso per l' appalto del teatro Comunale di Trieste, stagione di carnovale quaresima 1891 92, per un corso non minore di 50 rappresentazioni in abbonamento di opera seria. Il teatro non ha dote. Tutti i redditi indistintamente (incassi serali, abbonamenti e palchi) a favore dell' impresa. Alla firma del contratto sarà da depositarsi una cauzione di fiorini 10,000. Le offerte si accettano sino al 31 luglio a. c.

L' avviso porta la data del 12 maggio 1891 ed è firmato dalla Direzione teatrale.

L'orario delle sartine. Una lettera che abbiamo sul tavolo ribatte il ferro su un argomento del quale già altre volte ci siamo occupati: l' orario, troppo gravoso, di molte fra le nostre sartine. „La povera sartina — osserva il nostro corrispondente — lavora da mane a sera, 10 e persino 11 ore al giorno, con un lavoro non tanto leggero, inchiodata lì sopra una sedia a tutto danno della

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldague. (119)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

All'improvviso tornò indietro, tese l'orecchio, sospese il respiro.

Attorno a lei il silenzio era profondo, assoluto.

Pose la mano sul bottone della porta che corrispondeva all'appartamento del giovine e lo girò.

La porta cedette, perchè la chiave rimasta al di dentro lasciava l'ingresso libero.

Prima di oltrepassare la soglia esitò a lungo.

L'artista poteva rientare da un momento all'altro.

Ma il desiderio fu più forte ed essa vi cedette.

Si trovò in un gabinetto che poteva passare per biblioteca o per camera da fumare.

In fondo a queste camerino, un'altra camera vasta, la camera da letto.

Sulla destra, uno strettissimo gabinetto di toeletta.

Era tutto l'appartamento, il più piccolo, se non il meno comodo di quelli che il conte e la contessa offrivano ai loro ospiti, un vero appartamento da scapolo.

Che cosa era venuta a far lì?

Nella prima camera, nulla, assolutamente nulla attirava lo sguardo.

La camera, nel disordine dell'alzarsi da letto attendeva il domestico incaricato di rifarla, ed è perciò che era stata lasciata aperta. Nel gabinetto da toeletta egli certo non aveva potuto entrarvi quella mattina.

L'aprì.

Due o tre abiti appiccati - la modesta guardaroba del giovinotto.

Abbasso una borsa di cuoio di piccole dimensioni.

E in fondo una valigia.

Teresa fece, nel richiudere l'armadio, non un gesto di dispetto perchè non conteneva nulla di ciò che sperava attirerebbe la sua attensione, ma un movimento di collera contro sè stessa.

Era divenutata stupida?

Che forse il bisogno di convincersi del del tradimento di suo marito frugando nelle sue tasche, le aveva messa per il capo l'assurda mania di frugare le tasche altrui?

Poichè essa aveva tastato le tasche tutte del pittore.

Bizzarria delle impressioni umane!

Non aveva ancora chiuse le imposte dell'armadio che lo riapriva, lo spalancava, in modo che la luce della finestra lo illuminasse fino in fondo.

Essa avrebbe voluto sapere che cosa contenevano quella borsa e quella valigia.

La valigia sopratutto, che sembrava pesante, la imbarazzava.

Ma chiusa a chiave come la borsa non bisognava pensare ad aprirla.

La signora Orris improvvisamente uscì dall'appartamento lasciando tutto aperto dietro di sè, come in preda ad un accesso di follia.

Ritornò usando appena la precauzione di chiudere la porta dietro di sè.

Teneva in mano un anello di nikel a cui era infilzata una dozzina di chiavette: chiavi di valigie, di mobili, di cofanetti.

E inginocchiandosi si pose a introdurle una ad una nella serratura della valigia.

Le valigie in genere non hanno una chiusura speciale, e catenacci di sicurezza, tal quale come le porte di alcuni appartamenti contigui.

Ed è facile trovare fra diverse chiavi consimili quella che pur non combaciando esattamente con la serratura, basta ad aprirla.

Fu la chiave di uno dei bauli della signora Orris quella che forzò la serratura della valigia posta in fondo all'armadio dove certo il pittore la credeva al sicuro dalle indiscrezioni dei domestici, le sole di cui potesse temere.

La valigia sembrava piena di abiti e biancheria fino in cima.

Teresa vi ficcò la mano e ne tolse il primo abito, volendo visitarla fino in fondo.

E la saltò agli occhi uno di quei piccoli nastri cuciti nell'interno dell'abito, sotto il colletto e che portano l'indicazione della sartoria dove l'abito fu confezionato.

Una commozione terribile l'assalì e non potè trattenere un grido.

Sotto il nome del mercante sarto essa lesse questa parola:

NEW-YORK.

Tutto si mise a girare intorno a lei. Le sembrò che la terra le mancasse sotto i piedi e per qualche istante si aggrappò a uno dei vestiari che pendevano dal suo capo.

Poi, tornando alla realtà, estrasse dalla valigia quello che aveva veduto: era un gran cappotto di panno leggero, sudicio e impolverato, con molte tasche che sembravano tutte vuote.

Ne palpò febrilmente una, e sentì che vi era una carta da visita.

L'estrasse e lesse questo nome:

Raoul de Bernoy.

La signora Orris barcollò.

La verità lampeggiante si presentava ai suoi occhi, come si era presentata agli occhi di suo marito, nel sotterraneo vuoto.

Romano Fabre era quell'uomo che essi credevano morto. Era Raoul de Bernoy.

Ecco perchè restava sempre in lei una paura latente, una triste presentimento di veder riaparire la loro vittima, malgrado le proteste di Andrea.

L'orribile capogiro che l'aveva annientata fu di breve durata.

Solo nel vecchio castello delle Mouettes, Andrea Orris aveva lasciato libero corso alla sua emozione.

Bisognava che ella vi si recasse immediatamente. Il tempo volava e il pittore non avrebbe potuto tardare ad essere di ritorno; egli era forse per le scale...

Avrebbe voluto guardare ancora che cosa conteneva la valigia; avrebbe dato per ciò tutto quello che aveva di prezioso.

Ma una sorpresa bastava a perderla...

Rimise il mantello a posto e tentò di chiudere il sacco da viaggio.

Questo era sì pieno che gli sforzi della disgraziata non riuscivano a nulla.

E più si esasperava, più le sue mani facevano sforzi, meno riusciva nello scopo.

Finalmente vi riuscì.

Quindi ripreso il suo mazzo di chiavi e riunendo tutte le sue forze uscì da quel luogo.

Quando giunse nella sua camera era finita di forze: si gettò sul letto e vi rimase alcuni minuti immobile colle palpebre chiuse.

La battaglia, che dovevano ingaggiare sarebbe stata formidabile.

Ella aveva, al pari di Andrea, il sospetto del motivo che doveva impedire a Raoul di agire subito, in piena luce, di accusare d'assassinio suo patrigno e di rivendicare il nome che nessuno poteva togliergli, la fortuna che questo nome gli dava...

(Continua)

...saiute; la domenica non viene libe... sempre al mezzodì, ma talvolta le si ...nge il lavoro fino alla una e due del ...riggio, perciò, per godersi un po' di ... non le resta che poche ore al de... ...so della domenica, se non ha qual... ...voro famigliare.

...volte alcune sartine tentarono u... ...n comitato onde discutere ed accor... ...per riuscire ad una miglioria di ... ed ottenere la libertà della dome... ...ma, e per poca esperienza e per ... energia, tutto tramontava, forse an... per mancanza direttiva. A mio modo ...vedere, una società feminile dovrebbe darsi una spinta, formando un comitato, prestarvisi e così ottenere un miglioramento di orario per le sartine della nostra città."

L'osservazione del nostro amico è giustissima, ma la questione non può risolversi con un articolo di giornale. Bisognerebbe appunto che la forza direttiva non mancasse più, e che fra le sartine stesse ve ne fossero alcune che formassero un comitato, costituito il quale non ... sembra difficile che rivolgendosi, come ... alla sezione feminile di una delle ... società - come sarebbe l'*Operaia* - ...rebbe ottenere che da parte di que... ...rtisse quell'iniziativa che valesse ...nere un miglioramento nelle con... ... delle nostre sartine, le quali e ... formano una classe numerosissima ...ralmente simpatica.

...posizione di fotografie ed ...relli. Ieri alle 10 ant. nelle due ... terreno dell'edificio di Borsa venne ...urata l'esposizione di fotografie ed aquerelli eseguiti nei suoi viaggi dal barone Stillfried di Vienna. E' un'esposizione interessante e bene riuscita. Sono un migliaio di fotografie e aquarelli della Dalmazia, della Bosnia Erzegovina, della Grecia, del regno di Siam, del Giappone ecc. Menzioneremo fra altri i bellissimi aquerelli che rappresentano i tempii e i paesaggi dei dintorni di Tokio e Kioto nel Giappone, nomi questi che ora si riscontrano nei giornali e che acquistarono una certa attualità dopo l'attentato allo czarewich. Bellissima la grande fotografia di Bangkok, la capitale del regno di Siam, la Venezia dell'estremo Oriente, eseguita da una torre appositamente costruita, nonchè quella di Baupair, dove si trovano gli *harem* del re di Siam. Fra gli aquerelli accenneremo quelli che rappresentano varie sale dei palazzi imperiali di Vienna, Praga, Innsbruck, Miramar e la storica chiesa di Baumgartenburg. Interessanti pure le fotografie istantanee di Serajevo, città pittoresca, e dei vari costumi bosniaci ed erzegovesi.

L'esposizione del barone Stillfried fu visitata da numeroso publico.

L'areonauta Merighi. Quanto prima verrà a Trieste l'areonauta Merighi, il quale farà delle ascensioni con un nuovo pallone Mongolfier di sua fabricazione, nominato *Saturno*, il quale ha una circonferenza di 62 metri e 27 m. di altezza.

Postochè avrà trovato un fondo adatto, ...rà pure alcune ascensioni col pallone frenato e rispettiva navicella, denominato l'*Esploratore*, sul quale potranno prendere parte anche dilettanti.

Gita per Venezia. Coll' *Arciduchessa Carlotta* del Lloyd sono partite per Venezia, in gita di piacere, 358 persone.

Maliziosi danneggiamenti alle condutture del gas. La Direzione dell'Usina comunale del gas ci informa che da qualche giorno una compagnia di ignoti malviventi si diletta di danneggiare, per gusto vandalico, ed a scopo di furto, le condutture del gas negli stabili privati. Essi rompono i bracciali delle scale, i tubi conduttori vicino i calcolatori, provocando pericolosi spandimenti di gas. La scorsa notte fu danneggiata la conduttura del gas nella casa Bietta.

Alle autorità non riuscirà difficile di scoprire questi ignoti e pericolosi malfattori e infliggere loro le pene che si meritano.

Ancora l'avvelenamento della ragazza Valesio. Sono venuti al nostro ufficio ... la sorella e il fratello della infelice Anna Valesio che, come abbiamo narrato nel nostro numero di ieri, sarebbe morta per aver trangugiato dell'acido fenico.

In attesa dell'esito della autopsia i suoi congiunti ci pregano di schiarire alcuni particolari di quel caso luttuoso. La Valesio era da lungo tempo malaticcia, ma non aveva, a quanto ci fu detto, alcuna passione amorosa. Soffrendo molto fu consigliata di prendere una mistura di sciroppo Pagliano, olio di ricino e sale amaro. Essendo debolissima, dopo presi questi deprimenti si aggravò nel male e trasportata all'ospitale poche ore dopo morì. Il fratello ci aggiunse che si rinvenne la boccetta dello sciroppo Pagliano. Secondo questa versione dei congiunti della Valesio, la morte sarebbe stata provocata da questi purganti troppo energici e non dall'acido fenico. Essi assicurano che la perizia necroscopica confermerà questa loro versione.

Politeama Rossetti. Davanti ad un publico elegante ed affollatissimo si diede iersera per la quarta volta la *Luisa Miller*, la cui bellissima esecuzione trovò anche ieri il plauso universale.

Furono applauditi calorosamente nei punti più salienti tutti gli artisti principali. Il tenore Russitano dovette replicare la romanza del secondo atto, la signora Starvetta ed il sig. Casini, festeggiatissimi, dovettero replicare il duetto *Andrem raminghi e poveri*, dopo il quale furono chiamati tre volte al proscenio.

Stasera si rappresenta ancora il simpatico spartito verdiano.

Pare che l'impresa del Consorzio Orchestrale Triestino intenda di riprendere in settimana la *Traviata*, protagonista l'artista Gemma Gemmata, nostra concittadina, che cantò con il più lusinghiero successo in parecchi teatri d'Italia e che s'appresta ora a partire per l'America, scritturata dall'impresario baritono Dal Puente. La parte di *Alfredo* sarebbe assunta dal bravo tenore Russitano, quella del vecchio Germond dall'applaudito baritono Casini.

Con questo nuovo complesso d'artisti la ripresa della *Traviata* verrebbe di certo accolta dal publico con tutto il favore.

Una inventrice di storie ...ose. Nel pomeriggio di iersaltro una vecchia di 64 anni a nome Caterina Suppan, batteva alla porta della casa N. 4 in via della Guardia ed alla Maria Jansa che abita colà e che le aprì l'uscio, raccontò, piangendo, una lugubre storia di dolore. In via del Farneto N. 22 le era morta una figlia, assistita dal dott. Usiglio, in seguito a parto, dopo aver dato alla luce due gemelli che morirono anch'essi, dipiù la Suppan diceva che, essendo ella poverissima, non aveva nè denaro nè biancheria, sicchè non sapeva come vestire le salme della figlia e dei nipotini. Alla descrizione di un quadro sì desolante, la Jansa, che è pure una povera donna, si commosse profondamente e non potendo dare di più in contanti le diede 8 soldi.

La Suppan si recò poi di quartiere in quartiere, in tutte le case di quei paraggi, narrando la stessa pietosa storiella, e dalle buone donnette di quel rione ricevette soccorsi in denaro nonchè degli effetti di biancheria e dei vestiti.

La Jansa, avuto sentore che altre donne del vicinato avevano beneficato la povera donna in più larga misura di lei, volle aggiungervi anch'ella un fardelletto d'biancheria e di vestiti vecchi, ma spinta pure dalla curiosità di vedere il desolante quadro dipintole a sì tetri colori, volle farsi condurre dalla vecchia all'indirizzo da essa indicato, dicendo che avrebbe avuto desiderio di vestire lei la puerpera morta. Seguì infatti la vecchia, ma cammin facendo, a certe parole contradditorie e confuse di questa le parve comprendere che tutta la storiella raccontatale dalla Suppan altro era che un tessuto di bugie.

Ad un certo punto della via del Farneto, la vecchia fece l'atto di voler restituire alla Jansa gli otto soldi da lei ricevuti, dicendo ch'ella non aveva alcuna morta in casa. La Jansa a questa conferma avuta, decise in cuor suo di far arrestare la mala vecchia e le rimase sempre alle calcagna, finchè giunte che furono in via del Solitario la afferrò per le sottane per costringerla a recarsi con lei al casello delle guardie; e siccome la vecchia opponeva resistenza, la Jansa la fece cadere a terra. Si agglomerò, allora, molta gente, e sopraggiunse anche una guardia, la quale accompagnò le due donne all'ispettorato di androna del Moro. Quivi, saputosi come era andata la cosa, la Suppan fu trattenuta in arresto.

Qualcuna delle inquiline della casa N. 4 in via della Guardia la riconobbe per una abitudinaria nel genere, essendochè 8 mesi or sono la Suppan si era presentata questuando con un pretesto consimile.

Lavandaia che non restituisce la roba. Nello scorso febraio, il calzolaio Francesco Scapin abitante al N. 26 in via Lazzaretto Vecchio, consegnava alla lavandaia Teresa Ferluga, abitante al N. 26, casa Battaglia, sopra Roiano — alcuni effetti di biancheria, del valore totale di f. 7. Attese per ben due mesi, perchè l'infedele lavandaia gli portasse la roba, ma quella non si fece più viva, neppure quando lo Scapin, stanco di attendere, la citò per ben due volte alla direzione di polizia. In seguito, lo Scapin, mosse denuncia alla pretura penale contro la stessa, e quantunque ieri l'altro fosse regolarmente citata, neppure questa volta fece atto di presenza.

Il giudice del II consesso pretorile la condannò in contumacia ad una settimana d'arresto.

Prestaservizi aggredita. Antonia Sirberni, d'anni 36, da Ragusa, prestaservizi, abitante in via San Silvestro N. 1, mentre usciva ieri a sera dalla chiesa di Sant'Antonio vecchio, verso le 8 1/4, venne colpita all'improviso, da uno sconosciuto, alla testa, con un bastone, e ferita abbastanza gravemente. Lo sconosciuto si diede poi alla fuga, minacciando pure i passanti, e gesticolando col suo bastone, in modo da far ritenere che fosse pazzo.

La povera donna si recò all'infermeria Treves, ove venne tosto medicata, e fu poi consigliata di recarsi all'ospitale per le cure ulteriori.

Risse e ferimenti. In via di Ghiaccera iernotte fra certe Appollonia T. d'anni 29 e Maria P. cameriera, da Klagenfurt, insorse per futile motivo un diverbio che si mutò ben presto in zuffa accanita. Due guardie condussero i due litiganti in via Tigor.

— In un caffè insorse poi una rissa fra il marinaio Lorenzo Marassovich, di anni 18, da Trieste, abitante in via S. Zaccaria e certa Elena D. d'anni 20, da Capodistria. Questa ultima, ad un certo punto, adirata, scagliò una tazza sul capo dell'avversario, conchè gli cagionò una ferita che dovette farsi medicare all'ambulanza chirurgica dell'ospedale. La feritrice venne arrestata.

Caduto in mare. Ieri alle 8 del pomeriggio il muratore Giuseppe Potocnig, d'anni 24, abitante in Rozzol, per propria inavvertenza cadde in mare, donde si salvò senza alcun aiuto.

L'amico... di tutto il genere umano. Ieri, alle 3 e mezzo del pomeriggio, una ragazza di 14 anni, percorrendo la via delle Sette Fontane, venne assalita e morsa da un cane al braccio destro. Col braccio gonfio la ragazza si recò piangendo nella farmacia di S. Giacomo in Monte dove il signor Mizzan le cauterizzò la ferita.

Un ago nella gamba. Otto giorni or sono mentre il ragazzo dodicenne Antonio Crebel, abitante in via Riguti, stava giocando, gli si conficcò un ago da cucire nel polpaccio della gamba sinistra e non glielo si potè estrarre. Finalmente ieri, dopo essersi recato varie volte all'ambulanza dell'ospitale, si riuscì colà ad estrargli l'ago.

Carrettiere derubato. In via della Ferriera ieri a sera venne rubata una coperta di lana del valore di 10 fiorini a danno del carrettiere Giuseppe S.

Sordomuto arrestato. Venne arrestato iermattina alle quattro un sordomuto dell'apparente età di 16 anni, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Eccedenti ed ubriachi. Il falegname Gaetano V., d'anni 21, e il facchino Giovanni S., d'anni 32, entrambi da Trieste, vennero arrestati perchè, ubriachi, turbavano la quiete notturna con schiamazzi.

— Per eccessi, con accompagnamento di relativa sbornia, ebbi la stessa sorte il cocchiere Giorgio L., d'anni 25, da Trieste. Fu arrestato in via Cavana, ieri, ad un'ora e mezzo.

— Del pari per eccessi sulla publica via ieri, alle 5 pom. in via San Lazzaro, le guardie trassero agli arresti certo Giovanni T., villico, d'anni 25, da Sesana.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Maccheroni al sugo soldi 10, Manzo con capuzzi garbi soldi 10, Ragout con patate s. 10, insalata di fagiuoli soldi 8.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Gnocchi di patate al sugo soldi 10, Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, insalata di fagiuoli e di radicchio soldi 8.

Razioni vendute ieri: 1200.

Ogni giorno una. Questa è storica ed è accaduta l'altra sera alla *Stella Polare*.

Puntolini domanda:
— Un nero!
— Pronto..
— Come pronto? se è pronto sarà freddo; — e se ne va.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 1/4) «Luisa Miller.»

SALONE FENICE. Compagnia marionettistica diretta da Leone Reccardini. (Ore 4—8) «La fucilazione di Arlecchino» e il ballo «L'innondazione di Brescia.»

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

†

ADOLFO ROBIČZEK

Consigliere imperiale, Direttore degli Uffici d'ordine dell' I. R. Governo marittimo, fregiato della Croce del merito militare (Decorazione di guerra) e della Medaglia di guerra, Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ecc. ecc.

dopo lunga e penosa malattia spirò ieri alle ore 11 1/2 pom. munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Leopoldina** nata **Bonsi** ed il figlio **Roberto**, nonchè l'assente sorella **Anna Figer** ed il cognato **Carlo Figer**, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 18 corr. alle ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla propria abitazione via Tigor N. 8.

TRIESTE, li 17 maggio 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

LEONE DIENA

cessò di vivere oggi alle ore 3 antim. dopo lunghe sofferenze.

La desolata famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali verrà effettuato martedì 19 corr. alle ore 10 ant.

TRIESTE, 17 Maggio 1891

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.